

SOMMARIO

- 1 – DICEMBRE, TEMPO DI BILANCI  
2 – RISPOSTA AL SIG. BELKASSEM – REPUBBLICA.PARMA  
3 – MOUBARAK, UN ANNO DI PASSIONE  
4 – I NOSTRI AUGURI

2008, 10 ANNI DI HELP

*HELP FOR CHILDREN PARMA compie 10 anni.  
10 anni di impegno militante per alcuni, 10 anni di sostegno appassionato per altri,  
10 anni di lavoro ininterrotto, 10 anni di crescita continua, 10 anni di emozioni travolgenti.*

1 – DICEMBRE, TEMPO DI BILANCI

Come sempre questo è il periodo delle riflessioni e dei bilanci, il periodo nel quale si cerca di girare pagina per guardare alla nuova stagione.

Esattamente un anno fa, in questa Newsletter di dicembre, facevo rimarcare alcuni concetti fondamentali:

- l' accordo concluso tra Italia e Bielorussia, pur con alcuni limiti, rappresentava un importante punto di partenza di cui non dovevamo ignorare potenzialità e importanza
- l' originalità della nostra esperienza, per la sua unicità e per le peculiarità intrinseche, doveva fare un salto di qualità e meno che mai doveva essere relegata alla sola ospitalità.
- Necessità di considerare il rapporto con la Bielorussia su di un piano di pari dignità, condizione essenziale per scrollarsi di dosso concetti di puro assistenzialismo e lanciarsi invece in progetti davvero bilaterali
- Ricostruire la figura del volontario su basi etiche indiscutibili e capace di rendersi conto del profondo cambiamento in atto.

Questi quattro punti, a un anno di distanza, rappresentano ancora, a mio parere, l'unico obiettivo percorribile e più che mai dimostrano la loro attualità attraverso alcuni fatti successi nel frattempo.

Primo fatto importante:

- AVIB tenta di rinascere dalle proprie ceneri, lo fa il 24 Maggio 2008 attraverso l' elezione di un nuovo presidente, lo fa ponendosi pochi ma indispensabili obiettivi nel breve, lo fa dandosi un metodo di verifica, lo fa rimettendosi in discussione dal basso.

Secondo fatto importante:

- In seguito al doloroso caso di una bimba trattenuta a fine soggiorno negli Stati Uniti, il sistema delle accoglienze bielorusse torna di nuovo in crisi e appare chiaro quale confine abbia tracciato l' accordo bilaterale Italia Bielorussia e quale importanza riveste.

Terzo fatto importante:

- La Bielorussia riconosce la bontà dell' esperienza maturata con l' Italia e lo fa pubblicamente riconoscendo al nostro paese, ma devo dire più giustamente, alle nostre famiglie, uno status privilegiato rispetto agli accordi che intende intrattenere con tutti gli altri paesi.

Non è roba da poco. Per quanto riguarda AVIB a giugno scrivevo che saremmo stati alla finestra e che prima di impegnarci nella Federazione avremmo avuto bisogno di riscontri.

Ebbene noi riconosciamo coerenza in quanto fatto finora, e riconosciamo coerenza anche nei propositi enunciati e nel metodo di lavoro scelto.

Sulla necessità di una Federazione unitaria non vale la pena neppure di sprecare parole tanto evidente ne è la necessità e l'utilità.

Oggi ritroviamo in AVIB comunanza di linguaggio e soprattutto di obiettivi, ritroviamo comportamenti corretti per cui ne raccogliamo la sfida.

Perché di sfida si tratta.

Solo un grande movimento potrà darsi, in modo credibile, obiettivi grandi come quelli enunciati.

Essi non sono a portata della singola associazione e, quand' anche lo fossero, il fatto che al loro perseguimento non concorrano le centinaia di piccole forze che oggi qualificano il nostro impegno sarebbe comunque una sconfitta.

Noi faremo la nostra parte, con passione e serietà, come sempre convinti che il lavoro serio alla fine paga sempre.

Dobbiamo però alzare la guardia su alcuni obiettivi contingenti che rischiano di rappresentare ostacoli davvero importanti nel breve, ostacoli verso i quali dobbiamo uscire da un senso di impotenza.

Mi riferisco alla questione dei prezzi dei voli, verso la quale AVIB dovrà per forza di cose introdurre logiche di programmazione e di controllo assolutamente necessari per invertire un trend che ha assunto aspetti di pericolosità per il progetto.

Mi riferisco poi alla figura del volontario, figura che troppo spesso, pure se molte volte in buona fede e con ingenuità, è stata incapace di resistere alla possibilità di gestire alcuni privilegi generati dalle situazioni.

Chi mette piede in Bielorussia a seguito di progetti umanitari comprende benissimo a cosa mi riferisco.

Le nostre associazioni non possono permettersi questi fraintendimenti e devono porsi il problema di un codice etico comportamentale che le qualifichi in questo senso.

Anche su questo obiettivo AVIB dovrà fare chiarezza.

Giancarlo Veneri

## 2 – RISPOSTA AL SIG. BELKASSEM – REPUBBLICA.PARMA

*Il giorno 27 Novembre è apparso sulla pagina di Parma del sito web di Repubblica l' articolo seguente. Il 29 è arrivato uno sprezzante e arrogante commento del sig. Yassine Belkassem, al quale ho ritenuto doveroso rispondere immediatamente.*

*Qui sotto sono riportati i tre interventi.*

### ***Il drammatico appello dei Saharawi: "Aiutateci a sperare ancora!"***

**Tre incontri ufficiali per il governatore della città di Smara, ospite di Help for Children: ieri con il Sindaco Vignali, poi con i volontari al centro Argonne, e oggi accolto in Provincia da Bernazzoli.**

Non ha conosciuto soste la breve visita a Parma di Jatri Aduh, governatore della vilaja di Samara (la più grande tendopoli Saharawi nel deserto algerino con oltre 70.000 abitanti), che è stato a Parma giovedì e venerdì, accompagnato dal vicecapo della delegazione del Fronte Polisario a Roma Mohamed Salem.

Passato dal caldo del deserto sahariano alla neve anticipata della pianura padana, il rappresentante del popolo Saharawi non ha perso l'occasione per lanciare un grido d'allarme a favore del suo popolo, dimenticato dalla diplomazia internazionale, relegato in un forzoso esilio nel posto più inospitale del pianeta da 33 anni, spaccato in due come una mela fra profughi nel Sahara algerino e abitanti nella loro terra d'origine, succubi dei conquistatori marocchini.

Negli ultimi tempi le trattative si sono arenate e dai giovani, nati nel deserto e stanchi di aspettare, arriva sempre più insistente il richiamo delle armi, la voglia di dissepelire l'ascia di guerra deposta nel 1991, dietro la

promessa di risolvere pacificamente il conflitto con un referendum, lasciando così la decisione alla libera determinazione dei residenti vecchi e nuovi del Sahara occidentale, colonizzato dal potente vicino.

Ma gli interessi sono troppo forti: il mare pescoso, le miniere di fosfati e il ritrovamento del petrolio, inducono gli occupanti marocchini a difendere il bottino, anche ricorrendo a violenze e calpestando i diritti umani.

Così, nonostante le risoluzioni dell'ONU, tutto continua come prima, e una soluzione pacifica appare sempre più lontana.

"Il vostro aiuto concreto e le azioni che promuovete con le istituzioni - ha detto il Governatore al sindaco Vignali, al Presidente Bernazzoli e ai volontari di Help for Children che ha salutato giovedì sera al centro Argonne - ci danno la forza di andare avanti, nella speranza che prima o poi la ragione del diritto prevalga sulla prevaricazione e che la comunità internazionale faccia finalmente quel che deve, come ha fatto per il Qwait e per Timor Est, fare per consentirci di tornare in pace nella nostra terra".

Jatri Aduh ha lanciato anche un altro grido di allarme: "I Saharawi vivono di aiuti previsti nei programmi per i rifugiati - ha affermato - perchè nel deserto non c'è acqua e non c'è terra coltivabile, ma da qualche tempo anche gli aiuti arrivano con il contagocce, e l'esasperazione è sempre più forte".

L'allarme del governatore di Smara è stato ascoltato: grazie ad "Help for Children" - come ha annunciato il presidente Giancarlo Veneri - fra qualche settimana partirà da Parma un container con 200 quintali di generi alimentari e medicinali, donati da ditte di Parma e raccolti dai volontari davanti ai supermercati.

Anche le istituzioni hanno assicurato la massima collaborazione: "Parma continuerà a fare la sua parte - ha garantito il sindaco Pietro Vignali durante il ricevimento della delegazione in Municipio - per affermare il diritto all'autodeterminazione del popolo Saharawi e per sostenerlo nella sua pacifica lotta per tornare libero nella terra d'origine".

Il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, incontrando gli ospiti in sala Borri insieme ad alcuni amministratori di altri comuni, ha espresso "il più vivo apprezzamento per un popolo coraggioso e forte, che ho avuto modo di conoscere direttamente", ed ha espresso, il rammarico "per la drammatica condizione in cui vive il popolo Saharawi, che non ci fa onore come cittadini del mondo". Infine, Bernazzoli ha assicurato che "l'Amministrazione provinciale garantirà la sua solidarietà in tutti i modi possibili, materiali, morali e politici".

1. *Yassine Belkasssem* ha scritto:  
Lettera aperta

A proposito delle iniziative pro separatisti del Polisario, organizzate in Italia, e la propaganda per avere maggior fondi e aiuti umanitari in nome della popolazione costretta di vivere da 33 anni delle tendopoli a Tindouf, vorrei porre quanto segue:

1- La situazione drammatica che vivono i nostri fratelli nei campi di Tindouf è conosciuta da tutti e, al di là delle considerazioni e delle volontà degli organizzatori delle ONG e enti locali, il Polisario, come al solito, non perde occasione per servirsi delle popolazioni dei campi - quali che siano le loro età e le loro sensibilità - per utilizzarli a fini politici, militari e soprattutto sfruttare le loro sofferenze ed il dramma che vivono per ottenere più aiuti e fondi.

2- È da segnalare che gli aiuti umanitari - sempre ben accolti - non fanno, in realtà, che prolungare le sofferenze dei nostri fratelli nei campi profughi e creare una popolazione assistita, incapace di progettare il domani, un tipo di società handicappata le cui prossime generazioni non hanno prospettive né futuro.

3- È drammatica la situazione a Tindouf: La situazione nelle tendopoli di Tindouf, è allarmante, caratterizzata da gravi violazioni dei diritti dell'uomo, da oltre 32 anni: detenzioni arbitrarie, tortura, sequestro, spariti, deviazione degli aiuti umanitari destinati alle popolazioni, negazione dei diritti di espressione, circolazione, censimento, ritorno in Marocco.... E si presenta, inoltre, come segue: una

direzione (come il famoso Presidium sovietico) bramosa di ricchezza ed una popolazione di donne, anziani e bambini sprovvisti di ogni condizione degna di vita umana, ma divenuti necessari per il mantenimento dei flussi dei mezzi di arricchimento. Senza l'esistenza di questi campi, non ci sarebbe stato il movimento politico-militare chiamato Polisario. È così che questo movimento strumentalizza la miseria delle tendopoli.

4- Se guardiamo la situazione nel Sahara Occidentale dai due lati del muro di difesa, si avrà, da un lato (Ovest), una popolazione attiva che partecipa all'edificazione del suo futuro, ha partecipato attivamente alle elezioni legislative del 7 settembre 2007 con una alta affluenza di partecipazione elettorale in confronto con le altre regioni del Marocco, così ha dimostrato il proprio radicamento alla vita politica, economica, sociale e culturale del paese.

5- E dall'altro lato (Est), una popolazione assistita, che vive dagli aiuti umanitari internazionali, senza futuro e senza prospettive: una situazione inaccettabile a Tindouf. È questa la situazione che noi denunciavamo e alla quale tutte le buone volontà devono mobilitarsi, perché non è giusto lasciare una popolazione in un calvario per i capricci del Polisario.

6- Diritti dell'uomo calpestati a Tindouf:

Le azioni del Polisario costituiscono una violazione flagrante dei principi basilari di diritti dell'Uomo:

Nessuno, individuo o gruppo è autorizzato ad esprimere un'opinione diversa a quella della "Direzione". I campi di Tindouf, come ha notato un simpatizzante fiorentino dei separatisti, costituiscono veri carceri a cielo aperto, la libertà di movimento e d'espressione è molto ridotta. E la popolazione è senza documenti di identità salvo i leader Polisario.

Al contrario delle norme universali per i rifugiati, la situazione a Tindouf è caratterizzata di presenza di elementi armati con i rifugiati.

Nel mondo è l'unica popolazione che non è censita. Le richieste delle ONG delle Istituzioni internazionali compreso l'UE per organizzare sono state sempre rifiutate dall'Algeria e dal Polisario. Scettico numerico della popolazione ha spinto il S.G dell'ONU, HCR e il PAM a diminuire gli aiuti umanitari da 158 000 a 90 000 pasti.

7- Questo succede in Algeria che autoproclama il diritto internazionale, paese firmatario delle convenzioni di Ginevra, paese del petrolio e del gas capace di sfamare i 30 mila "profughi" ma: Arma, sostiene il separatismo, "ospita" una popolazione in situazioni disumane nel proprio territorio a Tindouf da più di 32 anni. Allunga il dramma umanitario delle tendopoli. L'inserimento la Mezza Luna Algerina nel programma di una iniziativa associativa genovese è senza precedente e una altra prova della propaganda separatista creata e sostenuta fino oggi dall'Algeria.

Se da un lato è apprezzabile l'azione umanitaria della popolazione delle tendopoli costretta a vivere in Tindouf (Algeria), dall'altro lato, è nostro dovere attirare la vostra attenzione sullo sfruttamento del dramma umanitario delle tendopoli per ragioni politiche e la loro strumentalizzazione per i bisogni della propaganda dei separatisti del Polisario.

8- La situazione attuale e l'Italia:

- Dopo la caduta del Muro di Berlino, il fallimento dei Piani Baker, l'isolamento della tesi algero-polisariana, il ritiro di diversi Stati e governi di riconoscimento della fantasma RASD, dopo il successo che ha avuto la piattaforma marocchina per un statuto di autonomia del Sahara proposta dal Marocco nel Aprile 2007. Dopo tutto questo, l'Inviato personale del Segretario generale dell'ONU Sig. Peter Van Valsum ha dichiarato ultimamente che l'indipendenza del Sahara è irrealistica, e aggiungendo che coloro che sostengono le tesi separatiste non vivono nelle tendopoli per rendere conto quanto la vita laggiù è disumana. Questo vuol dire anche che coloro che sostengono le tesi separatiste allungano la tragedia delle tendopoli.

- Il Governo italiano potrebbe svolgere, sia all'ONU, sia in seno all'Unione Europea, sia nei rapporti bilaterali col Marocco e l'Algeria, un'azione assai efficace, tenuto conto che l'Italia non ha passato coloniale in detta zona, quella azione di dire "No al separatismo", "Si alla cooperazione Marocco-algerina, si alla cooperazione mediterranea".

È vero che l'Italia con la sua esperienza nel risolvere i problemi del separatismo interno potrebbe essere un mediatore alla grande!

- Chiediamo pertanto, al Governo, di voler intraprendere una urgente azione di pace in ambito internazionale onde ottenere che:

- L'Algeria impegni con buona volontà nella ricerca di una soluzione che, rispettando l'integrità territoriale e la sovranità del Marocco sul suo paese, assicuri la possibilità alla popolazione delle

tendopoli di esercitare i diritti fondamentali dell'uomo: di circolazione, di scegliere la propria residenza, di espressione, di ritorno in Marocco Madre-Patria, di censimento...

Cordiali saluti.

**Yassine Belkassem**  
Presidente della Confederazione dei Marocchini in Italia

2. *Giancarlo Veneri* ha scritto:
3. Commento alla lettera aperta del sig. Yassine Belkassem

Non è mai semplice rispondere a "lettere aperte" di questo tenore. Infatti esse si mantengono da una parte su un sottile filo di verità storiche organizzate nel discorso in modo mistificatorio, dall'altra su toni che sfiorano l'irriverenza ma senza mai scadere in situazioni di aperta offesa.

L'equilibrio politico fa sicuramente parte del patrimonio del sig. Yassine Belkassem, e non potrebbe essere diversamente visto la carica che egli ricopre.

Ma veniamo alle questioni sollevate, cercando di affrontarle in modo diretto, perché contrariamente al sig. Belkassem noi non abbiamo bisogno di equilibristi.

Capisco non essere facile, per chi propugna la monarchia come modello di democrazia, affrontare alcune questioni che per noi repubblicani costituzionali appaiono ovvie, ma veda, sig. Belkassem, ciò che noi affermiamo è frutto di un'esperienza diretta e pluriennale ai campi, metodo talmente diretto che evidentemente deve esserle sconosciuto.

È di cattivo gusto, sig. Belkassem, parlare dei "nostri fratelli ai campi".

I campi nascono da un esilio forzoso che non ha niente di romantico, nascono da colonne di profughi mitragliate dall'aviazione marocchina e spezzonate col napalm.

È di cattivo gusto, sig. Belkassem, parlare di "aiuti umanitari sempre ben accolti", di "una popolazione assistita, incapace di progettare il domani, un tipo di società handicappata le cui prossime generazioni non hanno prospettive né futuro."

Ma il massimo arriva quando parla del Polisario come di una banda di privilegiati che banchettano sulle miserie delle donne, degli anziani e dei bambini.

Peccato che le case Saharawi siano trasparenti come avessero pareti di vetro e sia quindi assai facile per qualsiasi visitatore andare dovunque vuole, al punto che le centinaia di nostri ospiti ai campi sempre hanno potuto rendersi conto dell'organizzazione della società, della grande serenità che accompagna il loro modo di vivere, della grande dignità con la quale affrontano condizioni di vita estreme.

Si può dire la stessa cosa dei territori del Sahara Occidentale occupati dal Marocco?

Spieghi ai nostri lettori attraverso quali peripezie si possono calpestare i suoli del Sahara Occidentale occupati.

Spieghi anche l'entità delle forze contrapposte in campo, da una parte una società che lei chiama handicappata che minaccia militarmente il potente regno del Marocco per cui si è reso necessario costruire un muro (che lei chiama correttamente difensivo) difeso da postazioni militari di prim'ordine e costellato di campi minati.

La prego di fornire ai nostri lettori qualche dato dimensionale su questo muro, lunghezza, organizzazione difensiva, numero del personale impiegato, il tutto per difendersi da 150/200.00 persone (compresi vecchi donne e bambini) che minacciano la vostra "integrità nazionale"?

Ci spieghi pure la differenza tra autonomia e referendum auto determinativo, e ci dica come mai di fronte ad un quadro come quello da lei tracciato il Marocco non ne consente l'effettuazione.

Parliamo di alcune decine di migliaia di handicappati senza futuro in contrapposizione ad una popolazione attiva che partecipa all'edificazione del proprio futuro.

Vede sig. Belkassem, io presiedo un'associazione umanitaria che non si occupa di politica internazionale, ma di ingiustizie perpetrate verso i deboli, in special modo verso i bambini.

I bimbi saharawi sono denominati "piccoli ambasciatori di pace" perché tale è la scelta fatta in modo

chiaro ed inequivocabile dalla popolazione saharawi.

Nella sua lettera questa parola non compare mai, mentre essa rappresenta il fulcro di tutte le azioni umanitarie che svolgiamo a favore della popolazione saharawi.

Purtroppo la questione saharawi fa poca notizia, ma mi auguro che quanto da lei affermato venga letto attentamente dai nostri lettori, infatti sono pienamente convinto che anche attraverso quanto da lei affermato sia facile capire qual è il lato giusto del muro.

Giancarlo Veneri  
Presidente di  
Help for children Parma

### 3 – MOUBARAK, UN ANNO DI PASSIONE

Abbiamo iniziato il 2008 sulla spinte delle prime buone notizie post trapianto. Notizie che ci hanno dato una gioia immensa perché tutto allora sembrava andare per il verso giusto. La gioia ha poi lasciato spazio ad una sensazione nuova, di soddisfazione, di pienezza come quando si raggiunge la consapevolezza di avere combattuto l' ultima battaglia e di averla vinta.

Poi, improvvisamente, l' infezione, il peggioramento, una spirale senza fine di notizie sempre peggiori. Un periodo cupo, che sembrava non finire mai, dove ormai sembrano finire le vie di uscita e dove un senso di frustrazione e di dolore sommerge e sembra spegnere tutte le speranze.

Poi, finalmente, la ripresa, lenta e difficile, appesa a un filo, ma costante.

Da allora un anno di passione, vissuto in trincea dalla famiglia Bissi, con un' attenzione costante e metodica per le conseguenze drammatiche che piccole azioni ancora possono avere.

Un anno di ripresa, ormai costante, ma difficile per un bimbo di 6 anni che deve curarsi con mille attenzioni.

Oggi possiamo essere ottimisti.

Possiamo affermare che, tra mille difficoltà, tra mille disagi, tra mille attenzioni il peggio è passato e speriamo che il 2009 possa segnare il pieno ritorno ad una vita pressoché normale da parte di Moubarak, che sogna di poter occupare il suo banco a scuola in mezzo agli altri bimbi.

La realizzazione del progetto di aiuto a Moubarak ha comportato la mobilitazione di molte persone, enti, associazioni che sono state al nostro fianco e hanno reso possibile raccogliere fondi e ci hanno aiutato concretamente dal punto di vista organizzativo. Niente e nulla però potranno descrivere quanto determinante ed essenziale sia stato il ruolo della famiglia che accoglie Moubarak.

Io penso che il senso vero della solidarietà sia rappresentato dal silenzio, dalla spontaneità del gesto personale. Loro hanno incarnato questa mia visione della solidarietà e a loro io rendo il mio omaggio profondo di riconoscenza.

### 4 – I NOSTRI AUGURI

Dicembre, tempo di auguri e di speranze, tempo di riflessioni e bilanci ma soprattutto tempo di continuare qualcosa che non si è mai interrotto, tempo di motivi per riprendere con un nuovo e più rinnovato impegno, tempo di guardare al futuro con consapevolezza e ottimismo, tempo per ritrovare unità, calore, affetto .....

Tanti auguri ai piccoli bielorusi che stanno per riabbracciare le loro famiglie italiane e che rappresentano la nostra accoglienza di dicembre.

Tanti auguri a tutti coloro che vivono nelle zone colpite dal disastro di Chernobyl,

Tanti auguri alle famiglie che ospitano i bimbi di Chernobyl, un abbraccio particolare alle famiglei che fanno riferimento alla nostra associazione.

Tanti auguri ai nostri Comitati Provinciali, capaci di dare calore e affetto alla parte meno fortunata dei bimbi dei nostri progetti.

Tanti auguri alla nostra zona bielorusa “prediletta”, quella che fa capo a Gomel, Rechitsa, Korma, Strukacev, Kamenka, Kucin,

Tanti auguri ai nostri piccoli ambasciatori di pace Saharawi,

Tanti auguri al Fronte Polisario, partner prezioso del nostro progetto di aiuti verso il Saharawi

Tanti auguri al piccolo Moubarak e alla sua famiglia perché oggi possiamo finalmente parlare del suo futuro

Tanti auguri alla famiglia Bissi e alla comunità di Viarolo che hanno accolto Moubarak come un figlio.

Tanti auguri al mondo attivo del volontariato solidale, che partecipa e offre aiuto per la realizzazione dei nostri progetti.

Tanti auguri agli Enti Istituzionali del nostro territorio,

Tanti auguri alle Istituzioni sanitarie del nostro territorio,

Tanti auguri a tutti coloro che donano una parte del loro impegno a favore dei più deboli, soprattutto dei bambini più deboli.

Tanti auguri a tutti coloro che hanno voluto donarci una parte del loro tempo, dei loro impegni, dei loro averi per aiutarci ad aiutare.

Tanti auguri a tutto il “popolo di Help”.

2008, 10 ANNI DI HELP